



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Compendio Della Storia Antica Ovvero Dè cinque Grand' Imperj che hanno preceduta la nascita di Gesù Cristo

Duchesne, Jean-Baptiste Philippoteau

Venezia, 1755

Roma in Republica

urn:nbn:de:hbz:466:1-35892

Col sangue della propria
 Afflittissima Stora,
 E'l suo valor
 Mentre importuna plora
 La morte d'un Curiazio,
 Con cui sposar doveasi
 Appunto allor.
Marzio abbellisce Roma.
Tarquinio Etruria doma.
Tullio numera i sudditi
 E tutte le lor rendite:
 Roma viepiù ingrandisce,
 L'adorna, e l'abbellisce:
 Ma all'improvviso il misero sparisce.

Il *Superbo Tarquinio*
 D' accordo colla Sposa
 Altera, ambiziosa
 Anch' essa, a Servio tolgono
 Il Regno, e poi la vita
 Con non più vista, o udita
 Fierezza, e crudeltà.
 Onde il Popol Romano e i Senatori
 I Tarquinj da Roma discacciarono,
 Co' parziali loro, e Fautori:
 Così scossero un giogo intollerabile,

ROMA IN REPUBBLICA

I.

B *Ruto* primiero Console
 Due Figli suoi sacrifica
 Al ben della Repubblica.
 Contro Roma i *Tarquinj* arman l' Italia.
Porfena ammira Orazio, Clelia, Scevola.
 L' un, che taglia il gran Ponte, e a nuoto salvasi;

**

3

L'al-

L' altra che prigioniera dalle guardie
 Scappa, e sopra un cavallo passa il Tevere ;
 Il terzo, che a far mostra di ferocia,
 Accosta al fuoco la sua mano intrepida.
 Il bravo Coriolan co' Volsci unitosi
 Strage a Roma minaccia : s'interpone
 La Madre per placarlo in quel periglio ;
 Egli ubbidisce, e dice : *Ah! Madre voi*
Roma salvate, ma perdetevi il Figlio.
 Ebbe guerra poi Roma co' *Veienti*,
 E vi prese in un dì trecento Fabj ;
 Ma presto risarcì la sua gran perdita.
 Da' *Senoni* vien Roma saccheggiata,
 Son tutti trucidati i Senatori ;
 La Città dalle fiamme è divorata ;
 Ma poi distrutti in breve tempo i *Senoni*,
 Sorge nuova Città con più begli agj,
 E le capanne cambiansi in Palagj.
 I *Latini*, i *Sabini*, ed i *Sanniti*
 Cogli *Etrusci*, cogli *Umbri*, ed altri popoli,
 Tutti a' danni di Roma congiurati,
 Nel lungo spazio di ben dieci lustri,
 Restano al fin dispersi, e soggiogati.
 I *Tarantini*, e *Pirro* Re d' Epiro
 Cogli *Elefanti* sui, Roma spaventano,
 L' umiliano un tantin, ma non l' abbattono.
 Trionfa ella d' entrambi ; e poi d' Italia
 Buona parte de' popoli si vedono
 Di Roma trionfante o amici, o sudditi.

I I.

Vien poi la guerra più dell' altre orribile
 Contro la ricca florida *Cartagine*,
 E dalla gelosia prende l' origine.
 Alternan sul principio le vittorie,

E le

E le sconfitte tra le due Rivali.
 Assediata Cartagin da' Romani,
 Quelli vince, e guadagna più battaglie;
 Poi resta vinta, e può salvare appena
 I fanciulli, le Donne, e le muraglie.
 Si fa pace; ed ha fin la prima guerra,
 Che lo spazio durò di cinque Lustrì.
 Sorge *Annibal* nemico de' Romani,
 General di Cartagine, e minaccia
 A Roma lo sterminio: taglia in pezzi
 Quattro armate nemiche: sul Tefino
 La prima; la seconda sulla Trebia;
 La terza presso il Lago di Perugia;
 La quarta a Canne: tanta fu la strage
 In questa de' Romani Cavalieri,
 Che a Cartagine furono spedite
 Due moggia, e forse più de' loro Anelli.
 Roma tutti i suoi Stati allor perdette.
 E restò afflitta, desolata, e sola.
 Ma ben presto racquista e forze, e lena;
 S' elegge General *Fabio* il *Flemmatico*;
 Leva una nuova Armata, per opporla
 Ad *Annibal*; e un' altra in Spagna invia.
 In Spagna due *Scipion* disfanno *Afdrubale*.
 Dopo tre anni i due *Scipion* uccisi,
 E disfatta l' Armata, nell' Italia
Afdrubale sen passa, per unirsi
 Con *Annibale*; *Afdrubal* resta ucciso.
 E vincono i Romani tre battaglie.
Annibale da' suoi vien richiamato,
 Per opporsi a *Scipion*. *Scipion* trionfa.
 Resta *Cartago* tributaria, e suddita.
 Resta pur vinta *Macedonia*, e *Grecia*;
 E quindi il Grande *Antioeo* Re di Siria.
Cartagine di nuovo prende l' armi:
 Rompe i Trattati: Soffre un lungo assedio.

La fame la consuma: Si risolvono
 Di far gli ultimi sforzi i Cittadini:
 Per formar Barche, tutti i Legni impiegan
 Delle Case: Le Donne i lor capelli,
 Presentan volentier, per far le corde;
 Tutti escon fuori coll'armi alle mani,
 Pieni di rabbia, e di furor: S'azzuffano
 E per mare e per terra co' nemici:
 Fatti gli ultimi sforzi inutilmente
 S'arrendono a' Romani. In questa guisa
 La terza guerra Punica finisce,
 E l'emula di Roma allor sparisce.
 Pari sorte ha *Corinto* lo stess'anno.
 Pari l'ha poi *Numanzia*, il cui delitto
 Era sol tanto di far'ombra a Roma.

I I I

Attalo il Regno suo dona a' Romani:
Aristonico usurpa la Corona,
 E i Romani discaccia: Essi ritornano;
 Lo vincono, e lo fanno prigioniero.
Giugurta l'oro femina,
 E gli riesce facile
 I suoi nemici vincere,
 Ma incontra poi tre Consoli,
 Metello, Silla, e Mario,
 Che l'oro non adorano,
 Ma ben prezzan la gloria;
 E questi l'avviliscono,
 E prigioniero il rendono.
 Scendon da' Monti i *Cimbri* nell'Italia:
Mario va loro incontro, e li discaccia.
 Contro Roma inferisce *Mitridate*.
 E' scelto *Silla*, per opporsi a lui.
Mario fa rivocar la commissione.

Nell'

Nell' aspra guerra, che si fan costoro
Roma sospira, e Mitridate esulta.
Entra esso in Roma, e sparge orrote, e morte,
Finalmente a *Pompeo* tocca la sorte
Di debellare il fiero orribil Mostro,
E quei, che son con lui confederati.
Come tocca dipoi quella ad *Antonio*
D' abbattere il furor di *Catilina*.
In dieci anni sostenne il forte *Cesare*
Sei guerre assai crudeli, e sanguinose,
Ma per lui fortunate, e gloriose:
Dopo di che di sue Vittorie gonfio
L' ambizioso Duce, volse l'armi
Contro la Patria, e' l gran tesoro tolse.
Quindi del Gran *Pompeo* vinse l'armata
Farnace in Asia spaventò col nome:
Vinse, e uccise *Dionisio* Re d' Egitto.
Disfece *Scipion*, *Catone*, e *Giuba*;
Ed i Fratelli *Gneo Pompeo*, e *Sesto*.
Qual sarà il fin d'Uom sì possente e forte?
Quello d' ogni Superbo ambizioso:
Inaspettata, e violenta morte.
Ottavio, *Antonio*, e *Lepido* s'uniscono,
E' l gran Triumvirato insieme formano
Entrano in guerra *Antonio*, e *Ottavio* *Cesare*.
Antonio, e *Cleopatra* ambi s'uccidono
Ed ecco *Ottavio Cesare*
In Roma glorioso,
A godervi il riposo,
E la Sovranità.
Ed ecco la Repubblica
Sotto un ben degno Principe,
Benefico, pacifico;
Ma senza libertà.